

politica; credo che l'esercizio di essa spetti alle molteplici rappresentanze sociali di interessi; ma ciò esige una complessa articolazione che escluda che le une possano sopraffare le altre.

La costruzione di un sistema economico coerente con il principio della contrapposizione dei poteri e del loro equilibrato manifestarsi, non ha ricevuto conforto dagli accordi stipulati di recente tra le due maggiori società private del settore chimico. Conviene chiedersi se, in uno Stato nel quale la decisione di investimento, se supera un certo ammontare, diviene esecutiva quando alla comunicazione all'autorità segue l'approvazione di quest'ultima espressa con il silenzio; conviene chiedersi se, in uno Stato nel quale l'esecuzione di quella decisione è affidata al credito accordato da un numero limitato di istituti di credito speciale, fra i quali tre hanno posizioni preponderanti; conviene chiedersi se la soluzione ottimale per coordinare gli investimenti fosse la rinuncia all'esercizio dei poteri attribuiti dall'ordinamento giuridico all'Autorità, affidando la soluzione stessa alle intese fra le parti interessate.

All'interno di singoli stati e nelle relazioni tra essi sono state libere forze tenute in passato ai margini. Queste forze esprimono istanze in conflitto fra loro. Partiti, sindacati, movimenti, individui singoli spingono la società verso il progresso, ma nello stesso tempo suscitano contraddizioni di interessi a livello di gruppi, di municipi, di nazioni. La stessa esplosione inflazionistica è la manifestazione di quei conflitti; è quindi necessario che lo Stato affermi la propria capacità di difendere l'ambiente entro il quale i conflitti si compongono senza che le parti in lotta debbano abdicare alla propria autonomia. L'esperienza mostra che le libertà politiche si basano sulla indipendenza degli organi di diffusione del pensiero e questa non sopravvive se le singole unità produttive confluiscono in un unico apparato burocratico di dimensioni collimanti con quelle dello Stato. Nel Paese si è assistito all'ampliamento della divaricazione fra le ambizioni ed i mezzi disponibili per soddisfarle. Per mascherare l'immobilismo ed esorcizzare la paura si è cercato riparo nella fuga nelle formule: riforme di struttura; programmazione; nuovo modello di sviluppo; consumi sociali; contenimento della spesa corrente; rivitalizzazione del tessuto democratico; partecipazione.

All'interno stesso della nostra Organizzazione una delle formule nelle quali si rispecchia la mancanza delle idee è: la Confederazione non è un Ufficio Studi. Anche in questo caso i difensori del sistema politico, basato sulla libertà di circolazione delle idee, appaiono rifiutare le strutture attraverso le quali le idee si formano.